

# Il tragico primato del virus: 969 morti

Superata la Cina per numero di contagi. Ma Brusaferrò (Iss): «Da sette giorni la curva dei nuovi casi è in calo»

**PAOLO RUSSO**  
ROMA

Nel giorno più nero per numeri di morti e del sorpasso sulla Cina per totale di contagiati sembra difficile trovare numeri ai quali appendersi per alimentare la speranza. Eppure quei numeri ci sono, perché la crescita dei nuovi contagi, dopo l'impennata di giovedì, torna a rallentare. Se ne contano 5.959 in un giorno, erano 106 di più il giorno prima ancora, quando erano stati notificati in ritardo dei tamponi fatti nei giorni precedenti in Lombardia. Insomma non c'è stato un picco giovedì, ma è stato ancora più lieve

il rallentamento dei nuovi casi nei giorni scorsi. «Da circa sette giorni la curva dei nuovi casi cala - ha detto il Presidente dell'Istituto superiore di sa-

**Per gli epidemiologi queste vittime sono le persone che si sono ammalate 7-14 giorni fa**

nità, Silvio Brusaferrò - ma non dobbiamo illuderci che questo rallentamento della crescita possa farci allentare le misure che abbiamo adottato». Tanto per far capire a chi

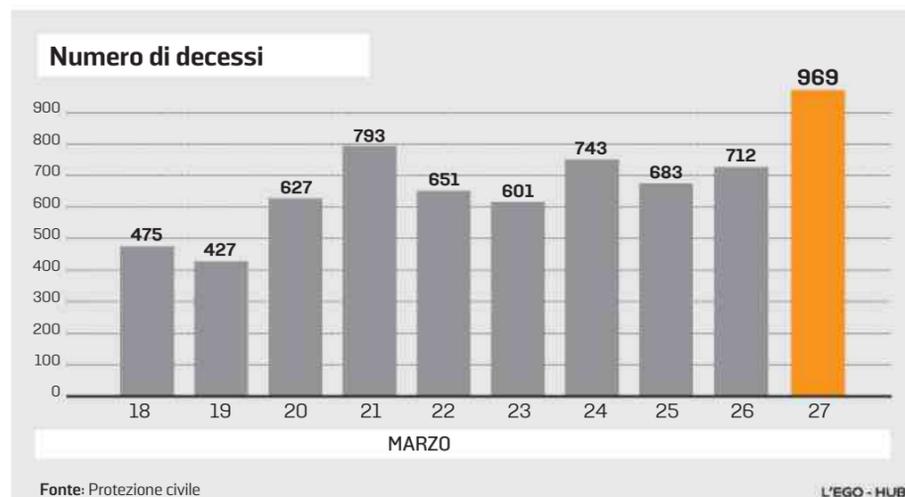
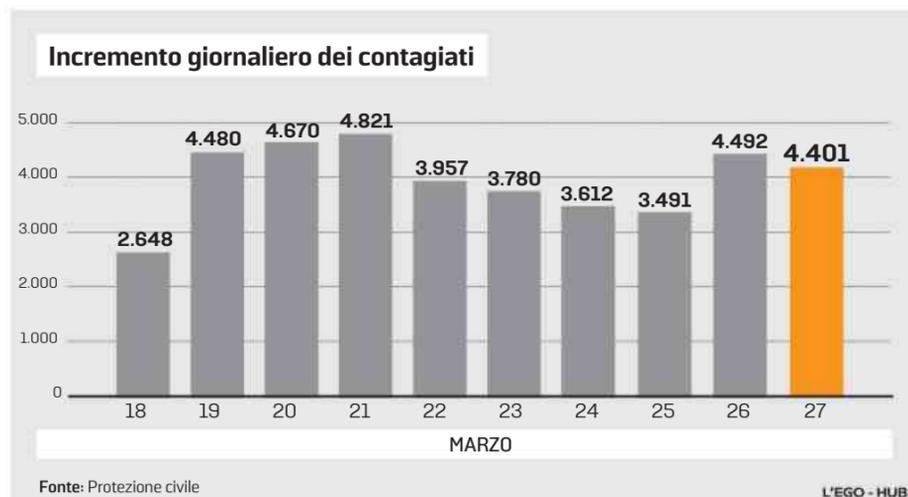
aspettava con ansia la data del 3 aprile che la quarantena andrà sicuramente avanti. Però la morsa intorno ai nostri ospedali un poco si allenta. Se in un giorno si sono infettate quasi seimila persone i ricoverati in più sono stati in totale 1.396, dei quali 120 in terapia intensiva. I guariti salgono di meno, erano quasi mille il giorno prima, se ne sono contati 589 ieri. Ma il dato sempre più in crescita è quello dei morti, 969 in un solo giorno, mai così tanti dall'inizio dell'epidemia. Il totale è di 9.134 decessi, con un tasso di letalità superiore al 10% lontano anni luce da quello

degli altri Paesi. I morti di oggi sono però quelli che si sono ammalati 7-14 giorni fa, spiegano gli epidemiologi. Resta il mistero dei così tanti morti. Chi studia i numeri indica negli ospedali un volano di trasmissione del virus, vuoi perché non ovunque si sono attrezzati percorsi dedicati ai malati Covid, vuoi perché mancano gli strumenti di protezione per medici e infermieri. La stessa penuria di protezione che non consente ai medici di famiglia di assistere i malati Covid che non necessitano di ricovero, ma oggi quasi sempre abbandonati a se stessi nelle loro case, «dove

spesso finiscono per infettarsi anche i familiari, perché rispettare le norme di sicurezza è difficile quando non si vive isolati da tutti», spiega Gianni Rezza, direttore del dipartimento malattie infettive dell'Iss. Rispetto a questi oltre 36mila positivi in isolamento domiciliare «noi medici di famiglia siamo stati lasciati a mani nude», denuncia Silvestro Scotti, segretario nazionale della Fimmg, la federazione che li rappresenta. «Che cosa andiamo a fare da loro se non solo siamo senza protezioni, ma non possiamo nemmeno eseguire i tamponi e somministrare le terapie an-

tiretrovirali che si stanno utilizzando in ospedale», si interroga prima di chiedere un cambio di passo. «Nei cinque giorni che in media ci vogliono per ottenere i risultati del tampone il virus ha tutto il tempo di diffondersi tra i familiari di chi è già infetto. Devono darci protezioni e protocolli terapeutici che ci consentano di curare con i farmaci sperimentali i malati prima che peggiorino». Una strada indicata anche da Ranieri Guerra dell'Oms nei giorni scorsi e che potrebbe segnare una nuova svolta nella lotta al virus. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Entro la fine della prossima settimana sarà pronto l'ospedale alla Fiera: ospiterà 180 pazienti in terapia intensiva da tutte le regioni del Nord

## Posti letto e più tamponi Così Milano si prepara alla battaglia decisiva

**LA STORIA**

**CHIARA BALDI**  
**FABIO POLETTI**  
MILANO

**P**iù tamponi per tanti. Prima per il personale sanitario poi anche per chi ha un solo sintomo. Anche cinquemila al giorno. Milano e La Lombardia si preparano all'ennesima, si spera decisiva battaglia contro Covid-19. Il governatore lombardo Attilio Fontana fa l'ottimista: «La linea dei contagi non sta crescendo, si sta consolidando. Penso che stia per iniziare la discesa». La vettura da cui si parte è ancora altissima. A Milano i contagiati sono diventati 3009, con un incremento di 261 unità rispetto a ieri. I morti in Lombardia sono saliti a 5402 con un incremento di 541 decessi. Per l'assessore al Welfare Giulio Gallera bisogna tenere d'occhio il quadro di insieme ma

alcuni dati fanno ben sperare: «Negli ospedali si inizia a tirare il fiato, il numero degli accessi al pronto soccorso a volte è numericamente inferiore per i pazienti affetti da Covid-19».

In attesa delle sperimentazioni farmaceutiche l'unica medicina è la prevenzione. Si è ulteriormente abbassa-

**Fontana ottimista: «La linea dei contagi non cresce, sta per iniziare la discesa»**

ta la mobilità rilevata con il trasferimento di celle degli smartphone. Settimana scorsa era al 42%, giovedì al 33% e ieri ancora un punto in meno. Segno che due milanesi su tre non si muovono da casa. Ma non tutte le case, basta pensare alle più piccole, sono in grado di garantire livelli di sicurezza adegua-

ti in caso di contagio. Entro l'inizio della settimana prossima l'hotel Michelangelo vicino alla Stazione Centrale avrà 300 posti letto per chi è contagiato, ma non ha bisogno di ricovero.

Intanto il progetto dell'ospedale alla Fiera, in zona Portello - per il quale sono stati raccolti 10 milioni di euro da Silvio Berlusconi e altri 30 da altri donatori - passa nelle mani del Policlinico di Milano che entro la fine della prossima settimana finirà l'allestimento della struttura, che ospiterà 180 posti letto di terapia intensiva e che sarà punto di riferimento dei pazienti Covid per il nord Italia, così come stabilito dall'accordo tra la Regione e il governo. La nuova struttura dentro la Fiera, come ha spiegato Ezio Belleri, direttore del Policlinico di Milano, «diventerà un altro pezzo del nostro ospedale che si aggiunge alla nostra organizzazione, e gestire-



Un passante attraversa le vie deserte nel centro di Milano

ANSA/DANIEL DAL ZENNARO

mo nel miglior modo possibile, con tutti gli strumenti a disposizione». E sarà quindi il Policlinico a occuparsi del recupero degli strumenti - ventilatori, respiratori, monitor e anche i letti - così come dell'assunzione del personale che sarà impiegato circa 500 medici e un migliaio di infermieri, che verranno reclutati tramite le graduatorie regionali e il bando della Protezione civile a cui hanno partecipato oltre 7mila persone. E ovvia-

mente ci saranno anche medici in pensione che torneranno in corsia.

Proprio il Policlinico ieri ha annunciato di aver creato altri 16 posti nelle unità intensive grazie alla ong Fondazione Francesca Rava-Nph Italia Onlus: salgono così a 110 i posti recuperati in terapia intensiva nel più antico ospedale milanese, a cui si aggiungono altri 200 letti dedicati ai Covid negli altri reparti del nosocomio.

Anche l'ospedale Sacco si

sta preparando ad affrontare l'eventuale ondata a Milano: oggi arriverà un primo finanziamento da parte di un gruppo francese per la costruzione di un nuovo reparto di terapia intensiva che dovrebbe essere pronto nelle prossime settimane.

Non ce la fa più invece il crematorio del cimitero di Lambrate. Da domenica, visto che non riesce a reggere il ritmo, sarà aperto solo alle salme dei milanesi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA